Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 15 Aprile 1876. N. 8.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Dell'insegnamento razionale della lingua. — Statistica dell'ignoranza. — Nuova opera di Geografia del prof. Egli. — Commemorazione della battaglia di Morat. — Monumento Lavizzari. — Varietà.

Dell'insegnamento razionale della lingua.

Sono ormai cinque anni dacchè, prima nei giornali pedagogici, poi in seno delle Società didascaliche, si agita la quistione di sottrarre le nostre scuole elementari al formalismo tradizionale ed alle viete astruserie introdotte nell'insegnamento della lingua da antichi docenti, più solleciti della comoda imitazione di un abituale passato, che dello sviluppo delle tenere menti alle loro cure affidate. Si è parlato, si è discusso, si è scritto a josa sull'argomento; ma in verità si è fatto poco, assai poco, troppo poco! Da quanto conosciamo da relazioni sulla pluralità delle scuole ticinesi, non si sono neppur fatti degli esperimenti teorico-pratici: e sì che non mancavano le *Gramatichette popolari* e le relative *Guide* appositamente scritte da valenti cultori delle scienze pedagogiche e dell'arte di applicarne i dettati ai vergini allievi delle scuole primarie. Se non si avesse fede nel progresso, se non arridesse la speranza di un impulso superiore, ci vergogneremmo di riprodurre la vecchia questione. Ma di questi giorni abbiamo avuto sott'occhio un *Saggio delle dottrine di Pestalozzi*, in cui i principii recentemente propugnati dagli Amici

dell'Educazione trovansi già esposti con tale corredo di osservazioni psicologiche, fisiologiche e pratiche, che non sappiamo rinunciare al piacere di darne un estratto ai nostri lettori.

1. Si tratta, più che di risultati di dettaglio, di *sviluppare la forza intensiva* del fanciullo. L'efficacia di questo principio è: che con ciò si pongono nei fanciulli i fondamenti di chiare vedute e di ulteriori progressi *che non sono ottenibili per nessun altro verso* *).

2. Ormai è proprio così: il metodo è pel fanciullo imperfetto in ogni punto dove egli ha bisogno di essere in qualsia modo spinto a riflessioni astratte, a veder ciò che non vede; il metodo è incompleto in ogni punto dove un dato esercizio non vien fuori — come da se stesso senza sforzo, — *da ciò che il fanciullo già sa* **).

Ordinariamente i libri usati nelle scuole mettono davanti ai fanciulli cose che a questi non danno il sentimento dell'*intuizione;* sono scritti in modo che suppongono già ciò che ai fanciulli si ha bisogno di dare: *la lingua.*

3. Tutti i mezzi che con un complicato artifizio di lingua cercano di ottenere lo sviluppo dello spirito, *portano in se stessi l'impedimento del loro proprio scopo.* I mezzi d'educazione e di sviluppo devono essere ricondotti alla estrema semplicità, sia nella loro essenza, sia nell'orditura di una gramatica calcolata sullo svolgimento delle idee, sempre colla medesima armonica semplicità, se vogliamo davvero ajutarci colla natura e colle eterne leggi che essa mostra nello sviluppo del nostro essere.

---

*) Secondo questa massima, che cioè i veri progressi *non sono ottenibili per nessun altro verso,* che è quanto dire che il suesposto principio è l'*unico* conosciuto efficace, che cosa dovrà dirsi di tante scuole dove questo appunto è l'*unico sconosciuto?*

**) Degna di gran riflessione è questa massima, che: *il metodo è incompleto in ogni punto dove l'esercizio non vien fuori da ciò che il fanciullo già sa.* Quale contrasto tra questo principio e l'uso di far leggere cose, dove ad ogni momento bisogna fermare il fanciullo per dargli ad intendere passi incompresi, interrompendo o fermando il corso del suo pensiero!

4. Qual salto mostruoso, quale indicible pervertimento non è mai quello di rapire di botto i fanciulletti, strappandoli fuori dal sereno e amico circolo domestico, dove tutto spira gajezza e vita, per trasportarli d'un salto nel mondo freddo, vuoto, morto, per loro sepolcrale della sillabazione sistematica! Si lasciano i fanciulli per anni nel pieno movimento della natura che li circonda e che su loro agisce con tante impressioni; si lascia loro il sentimento delle naturali loro forze; essi sono già abituati alla spontaneità, al gusto, alle attrattive della vita circostante; il libero svolgersi dei fenomeni, le geniali scene che sono associate al viver loro, hanno già dato al loro spirito una direzione determinata.

E dopo che per anni intieri hanno vivuto nella beata sfera angelica dei doni di Dio, — si fanno ad un tratto scomparire dai loro occhi tutti questi doni, si arrestano con mano tirannica nel loro spontaneo e attraente moto, si spingono e si gettano come stupido pecorame incalzati in un angusto miasmatico stanzotto, si inchiodano per lunghe ore, giorni, settimane e mesi inesorabilmente a guardare e a biascicchiare miserabili aride lettere, ad udir cose estranee alla loro coscienza, senza attrattive per loro, mortificanti, deprimenti; si costringono in uno stato così disperatamente opposto a quello della vita! *)

5. È cosa rattristante il vedere come in tanta parte d'Europa è tenuta e condotta l'istruzione del popolo e quale massa di uomini vi venga snervata! È necessario un rimedio alle radici. La forma meccanica (materiale) dell'istruzione deve essere as-

---

*) « Le suespresse memorabili parole di Pestalozzi non sono, pur troppo! ancora oggidì per molte scuole una verità? Il metodo che vi domina — malgrado il molto che fu scritto nel senso di Pestalozzi — è tuttora spesso *antinaturale*, o se pur vi è qualche cosa, non è che per caso, senza disegno, senza sistema. Chi ha occhi per vedere, deve accorgersi come i fanciulli perdano subito sul principio la voglia. Non si pensa ad attaccare le scuole ai fili che son già posti nell'anima del fanciullo, non si capiscono neppure questi fili. Che cosa sono questi fili di congiunzione? Null'altro che le impressioni e le esperienze già ricevute dal fanciullo. Di qui la verità: Procedere col fanciullo sulla via segnata dalla natura, sulla via dell'intuizione. Questa via conduce alla meta ».

(Zimmermann).

soggettata alle leggi eterne per le quali lo spirito umano dalle prime percezioni si eleva ad idee chiare, ossia: le leggi meccaniche dell'istruzione devono essere subordinate alle leggi eterne della natura umana. — Tutti i mezzi d'istruzione artificiali devono derivarsi (ricavarsi) da una origine generale psicologica. L'intuizione, cioè la chiara e sicura veduta dell'oggetto, la cognizione già posseduta dal fanciullo, è l'assoluto fondamento su cui si sviluppa la ragione e la coscienza della verità.

6. Il meccanismo delle pubbliche scuole del popolo, in generale, non aggiunge nerbo, ma fiacca anzi quella intima forza che l'umanità ha dappertutto anche senza scuole e che ogni selvaggio possiede in un grado tale, quale noi non c'immaginiamo. Un uomo che si alleva con arte fratesca, facendosene un burattino o un pappagallo, non sarà egli meno suscettibile per la verità di quel che sia un selvaggio?

Io sono quindi venuto nella convinzione che il carro scolastico non ha bisogno soltanto di essere *tirato meglio*, ma ha bisogno di essere *voltato* e *messo su una strada nuova*.

7. Oh io mi sentirò consolato sin nella tomba, le mie ossa esulteranno, se avrò potuto contribuire qualche cosa a far riconoscere le sorgenti dei danni dell'istruzione del popolo! Le mie ossa esulteranno nella tomba se io arrivo a far capire la necessità di unire insieme nell'istruzione del popolo la natura e l'arte, sposarle, consociarle tanto, quanto esse sono ora violentemente dissociate! Pare che uno spirito maligno abbia serbato alla moderna età questa satanica separazione per mantenere, nel nostro secolo filosofico, il popolo tanto più fiacco e misero di mente. — Sì, non cesserò dal ripeterlo: l'istruzione del popolo deve essere posata sopra l'incrollabile fondamento della natura.

8. Io non volli e non voglio insegnar al mondo nè arte, nè scienza alcuna, — io non ne so alcuna; ma volli e voglio facilitare al popolo l'apprendimento di quei punti che formano il principio di tutte le arti e le scienze; voglio, se posso, dar il fuoco al tritume e alla borra che impedisce ai poveri e ai più

umili cittadini l'accesso al diritto d'istruirsi, o almeno la possibilità di far uso di questo diritto mediante una istruzione sistemata sul naturale sviluppo delle facoltà, che è fondamento d'ogni progresso.

9. L'essenza della natura da cui scaturisce la forma dello sviluppo che fa bisogno alla creatura umana, — questa essenza della natura è per se stessa inalterabile, eterna, e per riguardo all'arte dell'educazione è e deve essere necessariamente il suo indeclinabile eterno fondamento.

Il procedimento della natura nello sviluppo del genere umano è immutabile. E in questo rapporto non vi sono nè vi possono essere *due* metodi d'istruzione *buoni;* non ve n'è che *uno* buono, — e questo è quello che posa perfettamente sulle leggi della natura. Ma di metodi cattivi ce n'è una infinità, e la cattiva qualità di ciascuno di essi prende tanto maggiori proporzioni quanto più si devia dalle leggi della natura, e diminuisce a misura che più si accosta alla conformità con queste leggi.

10. Rigettiamo quel glaciale materialismo gramaticale la cui mira non è che a far imparar a memoria parole spesso incomprese, senza senso, senza vita pel fanciullo. È un metodo che uccide lo spirito. Importantissima è l'istruzione nella lingua, quando è data in modo da sviluppare ed educare la mente.

Laddove le forze vitali dello spirito umano son lasciate inerti, e tutta l'industria consiste nell'imporre parole inette a svegliare quelle forze dormenti, ivi si formano dei sognatori, che sogneranno tanto più confusamente quanto più trombanti e pretensiose saranno state le parole fatte suonare sui miseri sbadiglianti.

Chi invece di far fondamento sulla intuizione degli oggetti, sulle idee ordinate e chiare, non si fonda che sul guazzabuglio di isolate definizioni, astrazioni e dottrine di parole, non può generare che vano pappagallismo.

La lingua e la sua coltura entra nelle prime basi della coltura umana. Vive nascosta in essa una gran forza morale, purchè non si devii in un vuoto apparato di formole.

Grande è il dono divino della lingua. Ma grande è pure la lacuna che si formò nei suoi rapporti coll'educazione del popolo! Noi ci siamo scostati dalla retta via talmente, che, oltre a non educare colla lingua il popolo al pensare, ci siam messi per soprappiù a ristringerlo ancor peggio, imponendogli da imparare a memoria isolate astrazioni che gli impediscono di parlare ragionando. Non sembra egli che vogliamo fare un popolo senza virtù di pensare, un popolo a sonagli (*ein Wort-und Klappervolk*)?

Nell'insegnamento della lingua il mio metodo è il naturale, — e si distingue principalmente in ciò, che esso ne fa un uso molto più esteso; esso vuole, colla coltura della lingua, istradare a promovere nel medesimo tempo la coltura intellettuale e morale, l'esercizio della forza mentale, l'abituazione alla verità, un'educazione insomma non di vani suoni effimeri, ma di base reale e permanente ad ogni stadio della vita.

Nelle premesse dottrine rifulgono i principj di Pestalozzi, i quali possono riassumersi pressappoco nei seguenti:

1. I principj dell'educazione non si possono inventare, ma bisogna cercarli nella natura nella quale si trovano concreati.

2. Vi è nell'uomo una viva tendenza allo sviluppo, vi è un tesoro di forze recondite. L'educazione deve prima di tutto togliere gli ostacoli al movimento di queste forze, e quindi svegliarle, favorirle, metterle in azione.

3. Per far ciò convien prendere le mosse da quei punti da cui la natura comincia lo sviluppo dell'uomo, i quali stanno nel lavoro *intuitivo*, cioè nelle impressioni sensitive sulle quali s'impianta e si nutre la potenza ragionatrice e l'autonomia personale.

4. Il mezzo di giungere all'autonomia personale è l'azione, l'esercizio delle proprie forze; in ciò sta l'oggetto principale.

5. Per praticare questi principj, si comincia coll'ordinare nella mente del fanciullo le idee delle cose da lui conosciute intuitivamente nella natura che lo circonda, esercitandolo ad esporre i suoi pensieri, parlando e scrivendo, su queste conoscenze. Ciò si intraprende coi fanciulli che appena sanno scrivere le lettere.

6. Questo esercizio del fanciullo sul vero, da lui chiaramente veduto, allettandolo, gli conferisce coraggio, gli rinfranca la coscienza delle proprie forze, lo assicura nel giudizio, gli aggiunge spontaneità, ed essendo la sua azione proporzionata alle sue facoltà lo invoglia a progredire.

7. In questi esercizi domina la massima semplicità: pensieri espressi in proposizioni brevi, di poche idee. Il maestro non ha che a stare attento alla retta pronuncia nel parlare e alla ortografia nello scrivere.

8. Progredendo negli esercizi della lingua e nelle parti più ovvie del suo organismo, deve continuarsi il metodo intuitivo: nulla deve proporsi di incompreso, sempre la materia deve essere attinta agli oggetti usuali, proporzionata alle facoltà e alle conoscenze del fanciullo, in modo che le cose servansi di base le une alle altre e si richiamino a vicenda, e costantemente devono essergli poste quistioni adatte che gli porgano occasione di pensare, esercitare l'attenzione, il giudizio, la memoria e la lingua.

Statistica dell'ignoranza.

II.

Dalla ristretta cerchia del nostro cantone, di cui in un precedente numero abbiamo riportato i prospetti statistici, passiamo — elevandoci *in più spirabil aere* — a quella dell'intera Confederazione. Ce ne fornisce i dati l'Ufficio di statistica presso il Dipartimento federale degl'Interni, che ha recentemente pubblicato un sunto dell'esito degli esami fatti subire alle reclute svizzere nel 1875, il quale rivela esattamente il grado di sviluppo raggiunto dall'istruzione del popolo in ogni singolo cantone.

Si sa che nel 1874 la nuova legge militare non era ancora in vigore e che l'esame pedagogico che si fa ora contemporaneamente alla visita sanitaria, ha potuto aver luogo l'anno scorso solo nelle scuole delle reclute, cioè da parte di uomini già ammessi nell'armata, esclusi quanti per difettosa conformazione fisica ne eran già esentuati. I risultati dunque non sono completi; ma bastano a fornire un'idea sufficientemente esatta dello stato

in cui trovasi l'istruzione primaria nelle diverse parti della Confederazione.

L'esame, com'era prescritto, ebbe luogo sulle seguenti materie: lettura, calligrafia, composizione, calcolo, istoria e geografia della Svizzera e istruzion civica.

Al rapporto del Dipartimento dell'interno, corroborato da tavole contenenti le risultanze d'ogni distretto e da un chiaro riassunto generale, vanno unite due carte, — l'una indicante, col segnale convenzionale dei colori, la classificazione media ottenuta dai giovani di ciascun cantone, — l'altra il numero degli illetterati trovato rispettivamente nei venticinque Stati confederati.

Ritenuto che la cifra 4 corrisponda a *bene* e la cifra 16 a *male*, la *media* della istruzione delle reclute del 1875, secondo la prima di queste carte sarebbe:

Per Basilea-città di 6,7; per Ginevra di 7,5; per Turgovia di 7,7; per Zurigo di 7,7; per Vaud di 7,7; per Sciaffusa di 8; per Neuchâtel di 8,3; per S. Gallo di 8,5; per Soletta di 8,5; per Basilea-campagna di 8,7; per Appenzello-esteriore di 8,7; per Lucerna di 8,7; pei Grigioni di 8,8; per Zug di 8,9; per Berna di 9; per Argovia di 9; per Glarona di 9,1; pel *Ticino* di 9,2; per Uri di 9,6; per Friborgo di 9,9; per Svitto di 10,6; pel Vallese di 10,9; per Untervaldo-basso di 11,5; per Appenzello-interiore di 12,8.

Quanto al numero degli illetterati, cioè degli uomini nati nel 1855, che non seppero assolutamente nè leggere, nè scrivere, ecco la scala stabilita nella seconda carta:

Basilea-città 0,4 per %; Zurigo 0,4 %; Vaud 0,4 %; Turgovia 0,9 %; Sciaffusa 1 %; Appenzello-esteriore 1,6 %; Basilea-campagna 1,9 %; Argovia 2,2 %; Sangallo 2,3 %; Ginevra 2,4 %; Neuchâtel 2,5 %; Soletta 3,2 %; Berna 3,8 %; Untervaldo-alto 4,1 %; Grigioni 4,7 %; Lucerna 5,8 %; *Ticino* 6,1 %; Glarona 6,1 %; Zug 6,3 %; Uri 7,7 %; Untervaldo-basso 11,3 %; Friborgo 13,6 %; Vallese 14,4 %; Svitto 18,7 %; Appenzello-interiore 31,5 %.

Lasciamo ai nostri lettori la facile cura di fare dei confronti fra i cantoni che si trovano sui diversi gradini di questa scala; ma non possiamo a meno di notare che quasi tutti i cantoni del *Sonderbund* tengono il più basso livello, e si trovano alla coda del movimento nazionale che li trascina a rimorchio. Fortunatamente l'art. 27 della nuova Costituzione è destinato a far sparire fra breve le troppo marcate differenze, e ad assicurare a tutto il popolo della Svizzera un'istruzione veramente *sufficiente.*

Nuova opera di Geografia

del prof. I. I. EGLI,

professore all'Università e al Politecnico a Zurigo.

Neue Erdkunde, cioè *Nuova Geografia* per le Scuole superiori, del Dott. I. I. Egli, 5ª edizione, San Gallo, Huber, 1876. — In diversi paesi, dai mari del nord sino all'Ungheria, i giornali che si occupano seriamente di scienza e di pubblica istruzione parlarono di questo lavoro letterario con particolare interessamento, e tutti vi trovarono i medesimi pregi: Novità di disposizione scientifica, materia eletta, condotta sino all'ultimo grado del progresso moderno e svolta con una briosa vivezza che attrae e alletta. Non è possibile in un cenno bibliografico il dare di questa felice produzione del nostro confederato una idea che non rimanga scarsa e lontana. Non si può che ripetere col *Lloyd di Pest:* « Un corso di geografia architettato ed esposto con quell'anima, con quel genio, con quella sceltezza che distingue il dettato del *Dr. Egli,* si cercherebbe invano fra tutti i trattati di geografia sin qui esistenti per l'insegnamento ».

S'ingannerebbe a gran partito chi s'immaginasse di incontrare in quest'opera quell'affastellamento di nomi, di confini politici e di sminuzzamenti che occorrono d'ordinario nei libri didattici di geografia. Il Dr. Egli tratta le cose in grande, o come altri direbbe, con piglio elegante. — Una introduzione porge

in tratti vivaci e nuovi l'aspetto generale della terra in riguardo al suo tronco, alle estremità, al clima, alla vegetazione, agli animali, e all'uomo secondo le razze e il grado di civiltà.

Seguono le singole parti, ciascuna primamente considerata come un tutto, secondo la natura, nel suo sviluppo orizzontale e verticale: montagne, altipiani, valli, pianure, acque, clima. Poi nell'uomo: nel tipo naturale, nelle provenienze, nelle mescolanze, nella coltura materiale e nella intellettuale, religiosa, politica, — anche qui in gruppi naturali o nazionali, per esempio, nell'Europa: *Germani* (Germania, Austria-Ungheria, Svizzera, Paesi-Bassi, Scandinavia, Britannia); *Latini* (Francia, Spagna, Portogallo, Italia, — Grecia); *Turchi; Slavi.*

Tien dietro un breve ma sugoso trattatello di geografia matematica (giro della terra, sistema solare), di geografia fisica: Parte inorganica (stereologia, idrologia); parte organica (geografia vegetale, animale, antropologica). Infine, Storia della geografia sino ai tempi moderni.

Il citare esempi bastevoli a presentare la fisonomia dell'opera ci trarrebbe fuori dei limiti in cui vuole tenersi questo breve sunto. Tuttavia lasceremo seguire alcun passo dello stesso Autore, appena a guisa di tenuissimo saggio del suo modo di ragionare.

(Vegetazione de' paesi caldi). « La ricchezza organica fra i *tropici* dipende non tanto dall'altitudine relativamente ai poli, quanto piuttosto dall'azione del *calore* e dell'*umidità* insieme. Questa combinazione si verifica nell'*America* tropicale e nell'*India*. Qui prosperano le droghe più gagliarde, le più potenti piante medicinali, i fiori più magnifici, i legni più preziosi, alberi silvani con cortecce aromatiche e particolarmente piante ricche di frutti alimentari, come sono le *palme* ed i *banani* (fichi d'Adamo). Qui la natura tende al gigantesco. L'albero del pane detto *Adansonia*, il cui tronco s'ingrossa sin presso a 100 piedi di circonferenza e i cui rami si stendono sino a 60 piedi di lunghezza e piegandosi insino a terra, danno all'albero l'aspetto di una massa enorme; *il fico indiano* coi rami poggianti su radici aeree ed estendentisi in largo giro simile a boschetto; le *rampicanti* della grossezza di una gamba; l'*erba* che cresce alta come

case; le *felci* arboree. Tra le piante coltivate hanno tanto più importanza gli *aromati*, il *caffè* e l'*indaco*, inquantochè non oltrepassano, o di pochissimo, i tropici. Principalissimo de' cereali è il *riso* ».

(Educazione-Civiltà). *Europei*. — « Un certo grado di incivilimento è talmente penetrato ne' popoli d'Europa, che la maggior parte di questi sono onorati come civili. Soltanto nelle steppe russe traggono vita nomade i *Nogai*, i *Baschiri*, i *Kirghisi* e i *Calmucchi*. La povertà della zona polare costringe una parte dei *Samojedi* e dei *Lapponi* a farsi un mestiere della pesca e della caccia. — Nell'uno più che nell'altro focolare di morale coltura è l'inciviilimento più generale e più profondamente radicato. Nei tre gruppi principali tengono il primo posto i *Germani*. Negli Stati germanici è provveduto non solo per l'educazione de' maggioringhi, ma ben anche per la generale *educazione del popolo*. L'istruzione è obbligatoria e per lo più gratuita. Alla scuola primaria fanno seguito le *scuole secondarie* attaccantisi o preparanti a quelle di *direzione professionale*, come sono l'Università e il Politecnico. — La *Francia* ha ancora più della metà del popolo che non sa nè scrivere nè leggere; neppure la tremenda esperienza della guerra del 1870-71 non la portò al senno di mettere l'istruzione obbligatoria; ha ancora località di campagna dove il popolo cresce in totale ignoranza, perchè i comuni non hanno scuola alcuna. Degli obbligati al servizio militare, 30 % sono analfabeti. Non meno rattristanti, e talora peggio, sono i dati di altri paesi *latini*. Il *Belgio* ha 52 % di analfabeti. Il Parlamento *italiano* ha rigettato (1874) l'obbligatorietà della scuola popolare. La ricca *Inghilterra* ha ancora 8 milioni di analfabeti, solo nel 1872 decretò la scuola obbligatoria *). La classe militare del 1872 contò nelle provincie slavo-latine dell'*Austria-Ungheria* più di 80 %, la Russia 88 % di analfabeti ».

(Islandesi). « Nell'*Islanda*, fuori del ginnasio del capoluogo, non si trovano scuole, e gli sforzi di filantropi per la fondazione di pubblici stabilimenti scolastici non approdarono. E perchè? Per un motivo tradizionale e ormai naturale e ad un tempo nobilissimo, cioè: perchè i genitori hanno per sacro costume casalingo di istruire essi medesimi i propri figliuoli. Sicchè tu cercheresti invano un sol fanciullo dell'età di otto anni che non sappia leggere e scrivere. Oltreciò, il forestiere trova nei fanciulli un ordine di diverse altre idee fondamentali che riescono inaspettate, e quando lor si domanda: Chi vi ha insegnato queste cose? la risposta consueta: *Moder min* (mia madre). Queste due parole compendiano la storia della coltura

dell'*Islanda*. (È l'incarnazione del principio di *Pestalozzi*, il quale poneva il fondamento e i cardini dell'educazione del popolo nell'opera educativa della donna).

Reikjavik, capoluogo, ha due tipografie e giornali; più nessuna prigione; una pubblica biblioteca di 8000 volumi, di tutte le biblioteche della terra la più vicina al polo, e una Società letteraria che ha per iscopo principale di proteggere e mantenere la purezza della natia favella.

(Maomettani). La *Mecca*, che vuol dire « madre delle città », è il centro religioso del mondo maomettano. Qui è la sublime *Kaaba* (casa santa) colla famosa pietra nera, originaria del paradiso, il cui tocco garantisce remissione di tutti i peccati e la grazia di entrare nel paradiso del profeta (Maometto). La stessa virtù e inoltre quella ancora di liberare da tutte le malattie è attribuita alla fontana *Zemzem*, intorno ai cui numerosi catini s' affollano i pellegrini. Da tutte le parti del globo accorrono qua ogni anno nel mese santo a centinaja di migliaja i pellegrinanti ».

Il Dott. Egli è autore di più altre opere di geografia generale e di geografia svizzera, tutte accolte con particolare simpatia. Egli è pure l'autore del difficile e grave lavoro: *Onomatologia geografica generale*, che è l' indagine etimologica e la spiegazione dei nomi dati dai popoli alle Terre e alle Acque, cioè ai paesi e alle loro parti, con diversi specchi statistici di nuovo genere e ragionamenti induttivi, un vol. di circa 1000 pagine, comprendente ben 17,000 nomi storico-geografici. — Il Dott. Egli è professore all'Università e al Politecnico federale a Zurigo. Fortunati gli stabilimenti dove uomini siffatti spandono la luce del pensiero. La patria ha ragione di compiacersene.

---

*) Ora (aprile 1876) dai così detti conservatori inglesi la legge è ancora incagliata nella sua applicazione, col pretesto della libertà d' insegnamento.

G. Curti.

Festa commemorativa della battaglia di Morat.

È già noto ai nostri lettori, che nel prossimo giugno si celebrerà festosamente l'anniversario della gloriosa battaglia di Morat combattuta e vinta dagli Svizzeri contro i Borgognoni, il 22 giugno 1476. Il corteggio storico che s' intende organizzare per quella commemorazione ricorderà nel modo più degno e preciso le circostanze

della guerra di Borgogna, e specialmente l'armata svizzera vittoriosa, quale fece la sua entrata nella città liberata di Morat dopo la riportata vittoria. L'episodio che sarà rappresentato porta con sè che la organizzazione del corteggio dovrà mantenere segnatamente il carattere militare, tuttavia senza escludere quadri storici, personalità notevoli di quell'epoca, scene della vita, della corte e del campo del duca Carlo, ecc. inquanto siano riprodotte con istorica fedeltà e senza guastare l'insieme.

I disegni saranno allestiti da artisti nazionali; essi sono presi nella massima parte dall'opera del celebre araldico D.r Stanz pel corteggio istorico di Berna nel 1853, frutto di lunghi anni di studio e ricerche storiche.

Conforme alle cronache del contemporaneo Schilling, il corteggio avrà a base per l'aggruppamento e l'esecuzione pratica dell'insieme le seguenti suddivisioni:

1. Il presidio di Morat (bernesi e friborghesi);
2. Le prime truppe dell'armata che si avvicina per liberare Morat;
3. L'armata colle bandiere ed insegne di tutte le terre e città.
4. La retroguardia di lucernesi.

Il programma particolareggiato è così stabilito:

Corteggio d'apertura preceduto da un corpo di musica (36 uomini) vestiti a colori bianco-rosso. Poi un capo del corteggio ed officiale della scorta d'onore a cavallo, il corpo delle trombette della scorta (12 uomini sopra cavalli bianchi con piume bianche sugli elmi); la scorta a cavallo (36 uomini) in corazze ed elmi, in cotte d'armi coi colori dello Stato; i cavalli con gualdrappe.

I.° GRUPPO. La guarnigione di Morat. Un capo corteggio a cavallo coi colori e lo stendardo di Morat; 12 lancieri; borghesi di Morat, a piedi, (elmo e collare, cotte gialle coi leoni rossi, calzoni verdi); il cavaliere *Adriano di Bubenberg*, l'eroe di Morat, coi colori del suo casato, bianco-azzurro; dietro di lui il suo scudiere d'armi con scudo e banderuola. Il mastro-artigliere di Strasborgo, comandante dell'artiglieria del presidio, egualmente a cavallo. Il presidio bernese: un alfiere d'armi colla bandiera della città; i capitani *Hans Rodolfo Erlach*, *Edelknecht* e *Pietro Stark*, poi le 13 corporazioni della città, ciascuna di 12 uomini. *Guglielmo d'Affry*, capitano dei friborghesi; il suo scudiero d'armi, in nero e bianco, a cavallo. Il presidio di Morat, archibusieri friborghesi, 12 borghesi di Morat con spada.

II.° GRUPPO. Avanguardia. *Giovanni d'Hallwyl*, cavaliere, coman-

dante dell'avanguardia. Il suo scudiero d'armi, coi suoi colori gentilizi. I soldati di Thun condotti dal loro Alfiere. Quelli d'Oberhasli (col vecchio stendardo dell'impero). Quelli di Siebenthal (12 uomini colla bandiera di Weissenburg, portata dal castellano *Nicolao Zurlinden*). Quei d'Entlibuch (12 uomini coi colori del paese).

Chiudono l'avanguarda i cannoni da essa presi: due cannoni borgognoni, con due cavalli attaccati alla maniera burgunda ed accompagnati dallo stendardo e milizie di Neuveville. Lancieri, 12 uomini.

III.° GRUPPO. Corpo d'armata. Scorta di 30 cavalieri. *Giovanni Waldmann* cavaliere, borgomastro di Zurigo, comandante dell'armata, a cavallo. *Guglielmo Herter*, di Strasborgo, coll'alfiere di Strasborgo, come rappresentante dell'Alsazia. *Barone Ulrico di Hohensax*, capitano degli ausiliari di Turgovia e della Svizzera orientale, con scudiero d'armi. Il corteggio delle 8 antiche località, che componevano nel 1476 la Confederazione, in 8 ranghi di uomini, nell'ordine seguente: Zurigo, Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo, Glarona, Zug. Le località che entrarono nella Confederazione, nel 1481, Soletta e Friborgo, 12 uomini lancieri a cavallo di Soletta con capo e bandiera, e 12 uomini a piedi, 30 uomini di Friborgo, coi rispettivi colori. La Gruiera, rappresentata da 12 uomini con a capo il conte *Luigi di Gruiera* col suo alfiere. Gruppo di cavalieri: duca *Renato di Lorena*, conte di *Thierstein*, conte *Luigi Oettingen*, Alfieri d'arme di Lorena, Austria ed Alsazia. Corpo di musica 24 uomini, rosso-bianco. Contingente di Zurigo, città e campagna con *Hane di Breitenlandenberg*, capitano, come alfiere a cavallo. Contingente di Basilea: *Rietro Rot*, a cavallo. Sciaffusa, Appenzello, S. Gallo, Vallese, ciascuno con 12 uomini. I Biennest con capitano ed alfiere. Il contingente argoviese con nobiltà e borghesia. Le città e campagne confederate, rappresentate colle rispettive bandiere.

Monumento Lavizzari.

	Ammontare delle somme precedenti	fr. 3,515. 13
1876 24 febbrajo.	Cessione del Libretto N° 4130 sulla Cassa ticinese di Risparmio alla signora Irene vedova Lavizzari per compenso di apparecchi scientifici a favore del Liceo cantonale . .	» 2,000. —
	Rimanenza attiva	fr. 1,515. 13

	Incassato l'interesse del denaro depositato alla Banca della Svizzera Italiana	» 18. 80
30 aprile.	Dal lod. Comitato Dirigente la Società Agricola del I Circond. (1)	» 40. —
	Attivo netto ad oggi	fr. 1,573. 93

Bedigliora, 14 aprile 1876.

Il Cassiere: G. Vannotti.

VARIETÀ.

Napoli.

Riproduciamo dal *Piccolo* di Napoli la seguente poesia improvvisata dal giovane poeta Ferdinando Fontana in risposta allo invito ricevuto di dire l'impressione fatta su lui da quella città:

Napoli è il pandemonio
D'ogni stranezza umana;
Vi si respira il soffio
Dell'epoca pagana;
Come al tempo dei Cesari
Rimaser le taverne,
Serban l'antica foggia
L anfore e le lucerne,
Il popolo s'inebria
Di leggende e di canti;
Ama le notti tiepide
I tramonti smaglianti,
L'albe serene, il glauco
Color della marina,
Ciò che fa chiasso e luccica,
Il lotto e Mergellina

Ogni veste in fantastici
Disegni si ricama;
La ricchezza frastaglia
I merletti alla dama,
E l'abile miseria
Alle povere donne
In pittoreschi cenci
Sa ricamar le gonne.
Di poco pane e d'acqua
La plebe si nutrica;
Ha l'apatia mirabile
Della sapienza antica;
Come adorava gli idoli
Adora i santi adesso;
I simboli mutarono,
Ma il culto è ancor lo stesso.

---

(1) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« Oggi, al mezzo postale, abbiamo trasmesso al vostro indirizzo un vaglia della somma di fr. 40, sussidio votato unanimamente nell'Assemblea sociale, tenutasi in Coldrerio il 5 andante, per l'erezione del monumento al compianto nostro socio dottor Luigi Lavizzari.

» Valga il tenue contributo da noi votato ad attestare l'affetto, la stima e la riconoscenza che questa Società nutriva verso l'esimio estinto.

» In attesa di un cenno di ricevuta, vi salutiamo cordialmente.

» Mendrisio, 28 marzo 1876.

Pel Comitato

(L. S) *Il Presidente:* Dott. G. DONEGANI.

Il Segretario: L. Salvade' ».

I cocchieri bestemmiano
Per le marmoree vie....
E salutano agli angoli
I Cristi e le Marie;
Spesso la fame, squallida
Larva, i tuguri invade....
E cogli aranci i pargoli
Giuocano nelle strade;
Oggi si muta in ghiaccio
L'umor delle fontane. ..
E le camelie sbocciano
Col sol della dimane;
Ogni edificio è un'ampia
Mole che in ciel ascende. .
E a vivere sul lastrico
Il cittadin discende;
Dal porto, colla candida
Ala cercando il vento,
Le navicelle salpano
Per Gaëta e Sorrento;
E in fondo (immane fiaccola
Che il Tempo non consuma)
Sovra le cose e gli uomini,
L'alto Vesuvio fuma.
Ieri l'orrendo tremito
D'un sotterraneo moto
Facea pregare e piangere
Il popolo devoto.....
Oggi, già quasi immemore
Del periglio mortale,
Ei pensa alle baldorie
Del pazzo carnevale.
Napoli è il pandemonio
D'ogni stranezza umana,
Un ineffabil fascino
Dalle sue pietre emana;
Pari alla vita assidua
Di sua genial natura
Un incessante fremito
Vibra fra le sue mura.

Bimbi, cavalli e monaci,
Soldati e marinari,
Dame, accattoni e lazzari,
Ganimedi e somari,
Cocchi, carri e curricoli,
Merciajuoli ed artieri,
Un mondo indefinibile
Brulica nei quartieri.
I confratelli, in candidi
Lenzuoli imbacuccati,
Colle faci precedono
I feretri dorati,
E intanto sotto i portici,
Trofei multicolori,
S'innalzano a piramidi
Frutti, legumi e fiori.
Come pesci, i ladruncoli
Guizzan fra dorsi e petti;
Le cortigiane passano
Ridendo ai giovinetti;
E fra le ruote, gli uomini,
Le donne ed i cavalli,
Delle capre lampeggiano
I limpidi occhi gialli.
Echeggia intorno l'impeto
Delle robuste gole;
La negra folla ondeggia
Sotto i raggi del sole;
Mille campane annunziano
Battesimi e agonie
E Pulcinella sbraita
Lazzi e corbellerie.
O mia canzone, librati
Nell'aria imbalsamata;
Guarda l'immenso cerchio
Della città incantata;
Vedrai, che da Posilipo
A Porta Capuana
Napoli è il pandemonio
D'ogni stranezza umana.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.